

Ha tenuto la lira «svalutata» Ma in Europa si è rotta la tregua

Le voci di imminente svalutazione del franco francese e di un ulteriore rialzo del marco sintomo del nervosismo che ormai predomina. Le accuse al governo italiano - Le profonde divaricazioni nelle politiche economiche dei diversi Paesi e il gioco allo «scaricabarile»

ROMA — Alla chiusura di venerdì il franco francese è sceso da 219,9 lire a 218,36 lire ed è bastato un ribasso di questa lieve entità, ripetuto sui mercati europei, a far circolare previsioni di una possibile svalutazione. Contemporaneamente si è riproposta la previsione di una rivalutazione del marco tedesco contro tutte le altre valute. Questo episodio, ad una settimana dalla crisi della lira, mette in evidenza lo stato di tensione che si è creato fra le principali valute europee. Il periodo di coesione fra le valute del Sistema monetario europeo, durato 26 mesi, sembra finito.

1700-1600 lire, con un rialzo corrispondente del marco, le altre valute si troverebbero piuttosto spaziate. Il dollaro però era venerdì a 1921 lire e un ribasso ulteriore del 10-15% pone gravissimi problemi all'equilibrio finanziario degli stessi americani. L'instabilità nello Sme va quindi cercata in altri fattori e precisamente nella divergenza crescente delle politiche adottate a Bonn, Parigi, Londra e Roma.

Il risultato è una riduzione del potenziale produttivo europeo: se gli inglesi non vogliono contribuire all'espansione, i tedeschi non intendono farlo per loro. Il governo di Parigi si trova in una posizione isolata. Non vuole svalutare, per ragioni economiche ed elettorali, quindi ha presentato un bilancio 1986 di austerità. Ha fatto tagli anche del 30% in capitoli di spesa importanti. Tuttavia non vuole ridurre gli investimenti e Pierre Berégovoy, il ministro delle Finanze, ha dichiarato che la stimolazione delle imprese private si incentrerà sopra un sistema di riduzioni fiscali date in forma di «premio» in proporzione ai nuovi investimenti. Agendo attraverso

Lucchini adesso attacca chi lo lascia solo

I sindacati: consultazione e lotte
Sprezzante polemica con le imprese che pagano i decimali - Ai primi di settembre una segreteria unitaria per la mobilitazione

ROMA — Fatta la piattaforma e aperte le trattative, il sindacato si prepara a un grande rilancio dell'iniziativa rivendicativa e contrattuale. Cgil, Cisl e Uil, infatti, stanno concordando per i primi di settembre — e probabilmente l'annunceranno nella conferenza stampa in programma per martedì — una segreteria unitaria per rafforzare la nuova fase sindacale con una ripresa del movimento. La Cgil si è già pronunciata per una consultazione a tappeto (e domani si riunirà l'attivo milanese). Anche l'esecutivo della Cisl si è espresso per «una grande campagna di informazione e di dibattito in tutti i

luoghi di lavoro per costruire il più ampio consenso dei lavoratori». Logico che la piattaforma unitaria che, alla ripresa di settembre, questo nuovo passaggio sia affrontato insieme dalle tre confederazioni. Pizzinato, della Cgil, lo ha definito (in una intervista a «Rassegna sindacale») «obbligatorio» e «vincolante» per «contrastare l'atteggiamento arrogante di chi non rispetta i patti».

È il caso della Confindustria che ora pretende di far saltare i contratti di prossima scadenza. Il sindacato ha risposto che i rinnovi sono la naturale proiezione della piattaforma e di dibattito in tutti i

E in Borsa tengono banco le Bi-Invest

MILANO — Iniziativa all'insegna dell'incertezza, all'indomani del «valutazione» del dollaro e la svalutazione della nostra moneta nello Sme, la settimana di affari in Borsa si è chiusa facendo registrare un certo assenteismo, un eufemismo per dire che l'indice generale ha perso qualcosa, e per la precisione l'1,3%. Poca cosa, nel complesso, tanto che la Consob ha potuto annullare venerdì se-

ra la decisione assunta lunedì di aumentare dal 50 al 70% il deposito obbligatorio sugli scambi a breve. Da domani, tolto di mezzo questo impatto aggiuntivo, il volume generale degli scambi dovrebbe tornare ai livelli normali.

oltre il 10 per cento, attestandosi poi attorno alle 6400 lire. Notevoli anche i volumi di titoli Bi-Invest trattati, la cui quotazione ha indotto qualche osservatore ad ipotizzare che la vicenda non possa davvero darsi definitivamente per conclusa e che in qualche misura sia ancora possibile un tentativo di rivincita da parte dei Bonomi (si è avuto infatti conferma dell'avvio di una inchiesta «preliminare» della Procura di Mila-

Brevi

I prezzi dei prodotti petroliferi

ROMA — In adeguamento all'andamento dei prezzi medi nella Cee. Il greggio per riscaldamento è stato ribassato di sette lire (ora costa 637 lire al litro) e il petrolio passa da 684 a 677 lire, sempre al litro. Il prezzo dell'olio combustibile passa invece da 483 a 481 lire al chilogrammo. Gli altri derivati dal petrolio restano invariati.

Greggio, previsto un calo del «barile»

WASHINGTON — Ci sono buone probabilità che i prezzi del petrolio crollino a 20 dollari a barile. E ciò senza portare eccessive conseguenze per i paesi dell'Opec. È questa la conclusione di uno studio condotto dall'Istituto World Watch di Washington.

Il sindacato sulla liberalizzazione della benzina

ROMA — La Filceca-Cgil, il sindacato dei lavoratori chimici, guarda negativamente l'ipotesi di voler liberalizzare il prezzo della benzina. «Voler realizzare la massima efficienza con questo sistema — dice la Filceca — è quantomeno paradossale. Fino a quando non si realizzi un sistema di produzione-distribuzione moderno ed efficiente.

Commercio: tanti accordi che creano posti di lavoro



ROMA — La Rinascenza aprirà 27 nuovi punti vendita e creerà mille posti di lavoro, la Gs (Sme) farà investimenti per 100 miliardi e rimpinguerà gli organici con mille unità, la Standa riassorbirà settentotto cassintegrati; nell'epoca dei tagli selvaggi che colpiscono indiscriminatamente tutti i settori, le battaglie del sindacato hanno strappato nella grande distribuzione migliaia di assunzioni. È stata una lotta lunga e paziente di Cgil, Cisl e Uil a fare raggiungere risultati che con i tempi che corrono appaiono sempre più come una eccezione. Risultati raggiunti battendo le grandi resistenze fraposte dalla Confindustria. Come è stato possibile?

situazioni difficili, anche quando la controparte è chiusa e pone veti pregiudiziali. Gli accordi raggiunti sono di grande rilievo, non solo perché hanno strappato conquiste concrete a livello occupazionale e aumenti salariali in media di 50 mila lire mensili, ma perché hanno introdotto in modo generalizzato importanti riduzioni dell'orario di lavoro e nuove relazioni industriali. Facciamo qualche esempio: alla Standa fra tre anni si arriverà a 36 ore settimanali, alla Prenatal saranno 36 a partire da subito, mentre in tutti gli altri complessi si è arrivati a quota 38 ore. «In alcuni accordi — sostiene Di Gioacchino — siamo riusciti davvero a fare funzionare la manovra sugli orari come grande strumento di incremento dei posti di lavoro». E, poi, ci sono le nuove relazioni industriali che in larga parte traggono spunto da quelle fissate nel protocollo Iri-sindacati. Quel documento che tanti guardano con scetticismo e che ancora non è stato applicato proprio da Romano Prodi è servito, invece, come canovaccio per la contrattazione nel settore del commercio e i risultati sono venuti. Eccone qualcuno: alla Rinascenza (gruppo Iri-Fiat) è stato sottoscritto un accordo che stabilisce la creazione di una vera e propria «commissione per la tecnologia e l'informatica» con dentro rappresentanti dell'azienda e del sindacato. A questo organismo dovranno essere date tutte le informazioni sulle strategie del gruppo e su tutte le innovazioni che verranno introdotte. Le organizzazioni sindacali sulla base di queste conoscenze potranno elaborare la propria posizione ed iniziare una contrattazione che tenga conto degli effetti economici, sociali e della condizione di lavoro. Non ci saranno, insomma, più cambiamenti di cui i lavoratori siano all'oscuro. Sono novità importanti che consentono di dire a Di Gioacchino: «Dal nostro settore viene un segnale avanzato su come risolvere i problemi più complessi della contrattazione. Non è trascurabile che questi segnali vengano da una parte del terziario che occupa ormai un milione di lavoratori e che probabilmente vedrà accrescere il numero degli addetti».

Forni (Cgil) a De Michelis: ecco come cambiare l'Inps



ROMA — È vero, il ministro del Lavoro sembra avere delle fasi stagionali, ma non direi che la colpa è del caldo. La battuta è di Arvedo Forni, cui abbiamo chiesto di commentare le ultime uscite di Gianni De Michelis sul «tetto» e sulla riforma dell'Inps. Nei giorni scorsi più d'uno ha voluto giustificare con la calura romana i repentini cambiamenti di umore del ministro socialista.

«Ecco, risparmio è la parola giusta, ma se è risparmio non è previdenza. La previdenza che noi abbiamo è a ripartizione, cioè un sistema fatto per impedire di immobilizzare capitali per le future pensioni. Vengono pagati i contributi che servono oggi per pagare le attuali pensioni; non ci sono soldi immobilizzati, ma c'è la garanzia di una pensione legata al tuo stipendio. Cosa vuol fare De Michelis? Non vuole spendere denaro, semplicemente per fare spazio alle assicurazioni private vuole abbassare il livello delle prestazioni. Ma i soldi spesi così, non sono una pensione, sono un risparmio. E le regole della previdenza e del risparmio sono diverse...».

CON PANDA, RITMO E REGATA

ENTRO IL 31 LUGLIO

È chiaro che le vostre vacanze sono ormai organizzate. Benissimo, state per leggere una notizia che rivoluzionerà i vostri piani. Voi non lo sapete ancora, ma partite con una Fiat nuova. E con il piacere di aver concluso un buon affare. Fino al 31 luglio, i Concessionari e le Succursali Fiat applicano una straordinaria riduzione di 600.000 lire (Iva inclusa) sul prezzo di listino chiavi in mano di Panda, e addirittura di 1 milione su quello di Ritmo e di Regata. E questo su ogni versione disponibile per pronta consegna. Un bel po' di soldi per pagare comodamente 2 anni di assicurazione RC per la vostra nuova auto. O da spendere come più vi piace.

600.000 SU PANDA

1.000.000 SU RITMO E REGATA

MILIONI CON SAVA

DUE ANNI DI ASSICURAZIONE INCORPORATA

FIAT

FIAT DI LUGLIO. NON C'È DI MEGLIO.

600.000 SU PANDA

1.000.000 SU RITMO E REGATA

MILIONI CON SAVA

*In base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/1985.

Non è finito: in alternativa alle 600.000 lire di Panda e al milione di Ritmo e Regata, potete scegliere, alla sola condizione di possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti, di risparmiare milioni sull'acquisto rateale Sava. Un esempio? Eccolo: su una Regata 70S, con rateazioni a 48 mesi (379.660 lire mensili) potete risparmiare, grazie alla straordinaria riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, la bellezza di lire 2.440.479*. E senza anticipare che l'iva e le spese di messa in strada. Fate in fretta, questa speciale offerta è valida solo dal 2 al 31 luglio. E poi, lo dice il ragionamento stesso: Fiat di luglio, non c'è di meglio!